

Ex Ilva, 400 milioni per ripartire ecco il Piano dei commissari

MASSARI A PAGINA 8 >>

I NODI DELL'ACCIAIO

VERTICE TRA AZIENDA E SINDACATI

I TRE PUNTI DEL PROGRAMMA

La fase "cantiere", la fase a un altoforno con gestione ordinata e la fase a due altiforni con gestione ordinata

L'INCREMENTO DELLA PRODUZIONE

Si parte da 1,5 milioni di tonnellate/anno per arrivare dopo l'estate a 4 milioni, con l'avvio del secondo altoforno a Taranto

Ex Ilva, ecco il Piano di ripartenza

La ricetta dei commissari per salvare impianti e produzione in tre fasi con 400 milioni

MARISTELLA MASSARI

● **BARI.** Più che un Piano industriale è un programma di ripartenza. Un punto e a capo per ricominciare a scrivere una nuova storia dell'acciaio di Taranto con un obiettivo dichiarato: il raggiungimento della stabilità e della gestione ordinata ed efficiente entro la fine di quest'anno.

La sede di Confindustria a Roma ieri ha tenuto a battesimo il primo incontro tecnico tra il management di Acciaierie d'Italia in Amministrazione straordinaria, rappresentato dal direttore generale, Giuseppe Cavalli e dal direttore delle risorse umane, Claudio Picucci, e i sindacati dei metalmeccanici. A due mesi dalla nomina per decreto del Governo, i commissari hanno partorito un Piano di ripartenza della fabbrica che si articola in tre fasi: fase "cantiere", fase a un altoforno con gestione ordinata e fase a due altiforni con gestione ordinata.

Il progetto di rilancio individua alcuni pilastri fondamentali: il ripristino degli impianti necessari, con un intervento economico intorno ai 400 milioni di euro (l'80% dei quali destinati a Taranto); la gestione di un piano di produzione che parte da 1,5 milioni di tonnellate/anno ed arriva dopo l'estate a 4 milioni di tonnellate/anno, con l'avvio del secondo altoforno a Taranto.

Sempre a Taranto sarà attivo un treno di lamina-

zione a caldo, mentre tutto il laminato a freddo andrà a Genova, raggiungendo dopo l'estate 450.000 Ton/anno e 600.000 ton/anno a Novi Ligure. I commissari puntano anche sulla gestione equilibrata e solidale della forza lavoro, attraverso un programma dedicato di miglioramento delle competenze dei lavoratori.

Per raggiungere gli obiettivi, Acciaierie d'Italia in As chiede collaborazione e spiega di aver individuato una serie di strumenti con l'obiettivo di raggiungere un accordo formale con i sindacati entro metà giugno.

«Mettere in sicurezza gli impianti e mantenere attiva la produzione, avendo il sostegno dei principali clienti e fornitori, era per noi il passo preliminare - ha dichiarato Giuseppe Cavalli, dg di AdI in As -. Ora è necessario coinvolgere i lavoratori, rendendoli partecipi del Piano di ripartenza e trasmettendo loro e alle loro famiglie sicurezza e fiducia. Sarà proprio questo l'aspetto centrale che potrà essere apprezzato dai potenziali acquirenti».

«Quello che abbiamo esposto ai sindacati - ha aggiunto Claudio Picucci, direttore delle risorse umane -, è l'esigenza di collaborare nell'interesse dell'azienda e dei lavoratori. È essenziale operare fianco a fianco, con trasparenza e senza tatticismi, per affrontare le sfide che ci troviamo di fronte. Il dialogo e la collaborazione tra sinda-

cato e management, nel rispetto dei reciproci ruoli, sono fondamentali per trovare soluzioni condivise che possano portare beneficio a tutti».

I sindacati sono concordi nel sottolineare che finalmente si è fatta chiarezza. «Non è un piano industriale ma un piano di ripartenza e questo già sgombera il campo», ha detto il coordinatore nazionale siderurgia per la Fiom-Cgil, Loris Scarpa. «Riteniamo che il piano possa essere ulteriormente migliorato se l'amministrazione straordinaria riceverà le adeguate risorse economiche, oltre ai 620 milioni già previsti, per effettuare un volume di investimenti superiore a quello quantificato oggi», ha aggiunto il segretario nazionale della Uilm, Guglielmo Gambardella.

«Abbiamo apprezzato l'approccio pragmatico dei responsabili aziendali» ha dichiarato il segretario nazionale Fim Cisl, Valerio D'Alò. «Abbiamo proposto come Fim la possibilità di valutare, visto il momento positivo della domanda di acciaio, anche l'utilizzo di bramme acquistate per la produzione di lamiera (pla) per soddisfare alcune richieste che sappiamo in arrivo, per il sito di Genova e per il tubificio, in attesa di una maggiore produzione degli afo dello stabilimento di Taranto».

L'Ugl Metalmeccanici parla di una ripartenza con «tante difficoltà», facendo presente che «le priorità sono la salvaguardia della fabbrica e degli impianti, l'incolumità dei lavoratori e l'ambientalizzazione», ha detto il segretario nazionale, Antonio Spera.



IL TAVOLO A ROMA | sindacati con i commissari



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.11156 - L.1997 - T.1997